

occasione, inserito nel presente volume ⁽¹⁾. Ottenuto il vantaggio del favore arciducale, bisognava uscirne. Il principe tentò degli approcci. Furono lasciati cadere. Il principe fece delle offerte. Non vennero ascoltate. Gli impiegati regnicoli del Comune avrebbero potuto rimanere in via provvisoria, ma fino al pensionamento. Sarebbe stata loro concessa, se l'avessero desiderato, la sudditanza austriaca. Invano. La gran fiammata irredentista, riattizzata dal Governatore, non doveva esser lasciata abbassare. Bisognava alimentarne la violenza. Gli irredentisti erano all'opera, per questo.

Ha narrato SILVIO BENCO (in un articolo su « Irredentisti e luogotenenti », nel *Resto del Carlino* del 19 dicembre 1931):

« Un giorno, Mario Alberti, il futuro finanziere, allora giornalista, si trovava, per dovere professionale, a bordo di un piroscafo, con una commissione di pezzi grossi presieduta dal luogotenente principe Hohenlohe. Già agitata era allora la situazione europea, e il giornalista, nella saletta di bordo, fra un gruppo d'ascoltatori, concionava dinanzi a una carta geografica, mostrando le ragioni di conflitto che c'erano su tutti i confini dell'Austria. Più volte la parola irredentismo entrava nel suo discorso. — Il signor Alberti vede irredentismo dappertutto — disse filosoficamente il principe Hohenlohe, avvicinandosi al gruppo. Sorrideva il principe: e sorrise anche il giornalista ».

SILVIO BENCO non ha narrato il seguito, riservato e *confidenziale*, di quella prima battuta, dinanzi a varie persone. Si era su di un nuovo piroscafo del Lloyd Triestino in viaggio di prova sull'Adriatico, nei pressi di Lussino. Trattolo da parte, il principe Hohenlohe disse all'Alberti: « Caro signor Alberti,

(1) Nella lotta contro i « decreti Hohenlohe » furono solidali con gli italiani anche i tedeschi. A parte le espressioni dei giornali d'Austria e di Germania, nella adunanza di protesta delle due maggiori organizzazioni di classe nazionali, la Lega degli impiegati e la Camera del lavoro, tenutasi a Trieste il 25 agosto 1913 il sig. HOENIG accentuando la sua qualità di tedesco si dichiarò d'accordo nella lotta contro i decreti della Luogotenenza, dietro i quali — disse — sta l'opera antitaliana degli slavi. I decreti sono la conseguenza di una politica dannosa tanto per gli italiani, quanto per i tedeschi, quant'anche per l'Austria. I tedeschi dimoranti a Trieste, i quali sentono ammirazione per la cultura italiana e gratitudine per la italiana ospitalità, li deplorano vivissimamente.